



cuvia
dumentina
marchirolo
travaglia
veddasca

5 VALLI



SEZIONE
GARESE

BENTONIA

MEMORIAL
PER ALPINI

VOC AMOCIN

Sezione
LUINO

Sommario Aprile - Giugno 2022



IN COPERTINA

93° ADUNATA
RIMINI

- 3 Dopo la Sosta... Zaino in Spalla
- 4 Oggi Tocca a... Gli Alpini e il Fango
- 6 Basta Guerre
- 8 Ricordando i Fratelli di un Tempo
- 9 Rossosch 15 Aprile 2022
- 10 Finalmente... Rimini
- 12 La Sfilata delle 19 Bandiere
- 13 Rimini... con Qualche Perplexità
- 14 Futuro Associativo
- 15 La Vicinanza del Presidente della Repubblica
- 16 Alpinità fa Rima con Gratuità
- 17 24° CISA
- 18 Lavena Ponte Tresa
- 20 Brenta
- 21 Cunardo
- 22 Brezzo di Bedero
- 23 Le Sculture di Sandro Morandi
- 24 Monumenti delle Nostre Valli
- 25 Valganna
- 26 Agra
- 27 Portovaltravaglia / Cadegliano Viconago Arbizzo
- 28 Vergobbio Cuveglio
- 29 Castelveccana
- 30 La Sezione Ricorda / Gli Alpini Non Dimenticano
- 31 Sono Andati Avanti / Oblazioni / Donazione Ucraina

**IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO
DOVRA' GIUNGERE IN REDAZIONE ENTRO
DOMENICA 11 SETTEMBRE 2022**

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**INFORMIAMO CHE PER L'ANNO 2022 LA
SCELTA DEL 5 PER MILLE SARA' DESTINATA
ALLA SEDE NAZIONALE DELLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

**SI INVITANO GLI ALPINI, AMICI, AGGREGATI
E AFFEZIONATI LETTORI AD INDICARE E
SOTTOSCRIVERE NELL'APPOSITO SPAZIO
DELLA DICHIARAZIONE IL SEGUENTE
NUMERO DI CODICE FISCALE**

97329810150



**AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI VARESE
N°113 DEL 3 APRILE 1954
Proprietà Sezione A.N.A. di Luino**

PRESIDENTE

Michele Marroffino

DIRETTORE RESPONSABILE

Piergiorgio Busnelli

DIREZIONE e REDAZIONE

Via Goldoni, 10 - 21016 Luino

Tel. e Fax 0332510890

Giornale Online

email

www.alpiniluino.it redazione5valli@gmail.com

REDATTORE ONORARIO

Sergio Bottinelli

REDATTORE CAPO

Flavio Prestint

REDAZIONE

Antonio Stefani, Antonello Cappai

Giancarlo Bonato, Lucia Afferni

Flavia Gusmeroli

CONSULENZA FOTOGRAFICA

Lucia Afferni

GRAFICA e IMPAGINAZIONE

Flavio Prestint

PUBBLICAZIONE ONLINE

Walter Baroni

ETICHETTATURA e SPEDIZIONE

Gianni Fioroli

ISCRITTI ALLA SEZIONE A.N.A. DI LUINO

Gratis ai Soci. Per il cambio indirizzo rivolgersi al Capogruppo del Gruppo di appartenenza

ABBONAMENTO AL SOLO 5VALLI

Per l'Italia: 18 euro

Per l'estero: 20 euro

Con Conto Corrente Postale n° 34456251

Con Bonifico Bancario su BPER Banca Luino

IBAN: IT7620538750401000042636795

Intestati a:

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Luino

Via Goldoni, 10 - 21016 Luino

Causale: Abbonamento 5Valli Anno 2022

Per il cambio indirizzo:

Tel. e Fax 0332510890 o email: luino@ana.it

STAMPA

LITOGRAFIA STEPHAN S.R.L.

Via Giordano, 6 - 21010 Germignaga (VA)

TAXE PERCUE DI QUESTO NUMERO

Tiratura n. 2000 copie

CHIUSO IN TIPOGRAFIA IL 16 GIUGNO 2022

Premio Stampa Alpina 2008 - 2010

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, il "Titivillus" era un diavoletto malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare pazientemente in bella calligrafia antichi testi e libri. Poiché il diavoletto Titivillus non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti a pieno diritto di essere menzionato tra i nostri più assidui e attenti collaboratori.



DOPO LA SOSTA... ZAINO IN SPALLA!

Abbiamo lasciato alle spalle un altro anno difficile con periodi di "alti e bassi", per la verità più "bassi" che "alti" e la famosa "uscita dal tunnel" che speravamo vicina, improvvisamente si riallontanava causa delle diverse "varianti".

Fortunatamente ci è venuto in soccorso il "vaccino", disdegnato da pochi e favorevolmente accolto dalla maggioranza della popolazione che ne ha compreso il vantaggio che ne sta derivando assieme alle tante criticate disposizioni affinché l'uscita da questo maledetto tunnel sia effettivamente tale come stiamo osservando, pur mantenendo ancora qualche attenzione.

Un anno difficile dicevo, purtroppo di tristezza per molti per la perdita di congiunti o amici; una ripresa di tutte le attività compresa quella dei nostri Gruppi che trova ancora difficoltà a ripartire; ci mancano i nostri momenti tradizionali, il contatto con gli amici, le feste di gruppo in cui ci si ritrova tra di noi e con gli altri.

Ora con un po' di buon senso possiamo sperare di riprendere una vita quotidiana fatta di normalità come prima di questi tragici due anni: il come è d'obbligo considerato questo periodo che ha visto ospedali al collasso e tante vite "andate avanti" e resta il peso psicologico dovuto alla solitudine e alla mancanza dei normali rapporti quotidiani e resta quel senso di impotenza nell'affrontare situazioni che normalmente riempivano la nostra giornata.

E' innegabile che l'anno appena trascorso e i primi mesi di quest'anno hanno lasciato in ognuno di noi un senso di smarrimento, ma credo e spero che sia desiderio di tutti ritornare a quella vita "normale" che conosciamo, sia più forte degli eventi poiché se in Associazione dovesse venir meno la voglia dello stare insieme e di fare comunità, non saremmo più noi stessi.



I nostri "veci", padri e nonni, ci hanno insegnato con il loro comportamento a mai arrendersi, a sperare e a condividere; l'appartenenza all'Associazione Nazionale Alpini la nostra storia, iniziata 150 anni orsono, ha reso gli Alpini apprezzati ed ammirati e ciò deve essere di sprone a riprendere il cammino della nostra quotidianità, per aiutare i meno fortunati a recuperare volontà e speranza. In questo anno, giunto oramai alla sua metà, per tutti noi deve ricominciare una nuova vita!

Questo è l'impegno che dobbiamo assumerci tutti!

Un particolare invito va ai nostri validi e ottimi Capigruppo affinché riprendano uno stretto contatto con i propri Soci e, soprattutto cercare di scoprire qualche "alpino dormiente" da portare nelle nostre file facendolo partecipe delle nostre attività e degli ideali che hanno fatto grande e stimata l'Associazione Nazionale Alpini di cui fa parte la nostra Sezione "5 Valli", giunta oramai in vista dei suoi cento anni di vita che saranno celebrati nel prossimo 2024.

Bello sarebbe che ogni Socio iscritto porti un nuovo Socio; sarebbe il miglior modo per augurare lunga vita alla nostra Sezione per altri....100 anni!!!

Mulo Parlante



GLI ALPINI

Rassegnato, avevo deciso di appendere il computer al chiodo e di non ricorrere più all'aiuto di moglie, figli, abbiatici per costringerli a un dettato. Ho ricevuto però molte telefonate da alpini e da non alpini che sollecitano un mio pensiero sul fattaccio di Rimini. Torno così ad infastidire i lettori con le mie elucubrazioni.

1985 - Stava di Tesero, Val di Fiemme, Trentino;

1994 – Alessandria, Asti e altri comuni del Piemonte;

(in Sezione i riconoscimenti relativi ai due interventi);

2011 – Cinque Terre nello spezzino.

Sono, questi, tre esempi d'intervento degli alpini per spalare fango.



Un paio di anni fa si è formato un fango virtuale: quel maledetto virus regalatoci dalla Cina.

Gli alpini non sono intervenuti virtualmente, ma concretamente. Aiutarono purtroppo ad accompagnare i morti, fecero una cospicua raccolta fondi, installarono il loro ospedale da campo e da ultimo si prestarono in tutta Italia ad assistere e coordinare i centri di vaccinazione.

Gli alpini sono sempre pronti ad aiutare. Ora però è arrivato un virus molto cattivo: falsi pacifisti che hanno le parole pace e concordia nella bocca, ma non nella mente, nel cuore, hanno buttato fango contro gli alpini. È successo a Rimini dopo l'Adunata nazionale.

Si è incominciato a sentire alla televisione la notizia di atteggiamenti irrispettosi di alpini verso qualche signora. Tutti i giornali e i telegiornali di regime hanno incominciato a sparare sugli alpini volgari.

Sicuramente qualche alpino sulle quattrocentomila persone presenti a Rimini si è comportato incivilmente. È una cosa esecrabile ma inevitabile nella quantità.

Purtroppo gente che beve e che fa goliardia ce n'è sempre. Poi il Karma può diventare colpa per tutti gli alpini.

Occorre dire anche un paio di cose: la prima è che nei luoghi dell'Adunata vengono venduti cappelli alpini. Succede così che alpini non iscritti all'ANA, non alpini e ora anche giovinastri militesenti grazie alla funesta "sospensione" della leva militare vanno nei luoghi dell'Adunata, comprano un cappello d'alpino se lo ficcano in testa, si ubriacano e ne fanno di tutti i colori. Poi la colpa vien data agli Alpini. È cosa nota da tempo, tant'è che in Consiglio Direttivo Nazionale proposi che condizione sine qua non per assegnare a una città l'Adunata, fosse l'impegno scritto dell'Amministrazione comunale a vietare, nei giorni dell'Adunata, la vendita di cappelli alpini. Purtroppo la richiesta non fu accolta e il fenomeno si è aggravato. Un suggerimento che rinnovo ora è quello che a sfilare siano soltanto i tesserati ANA, dimostrando essi l'iscrizione con la tessera in evidenza. So che sarebbe difficile il controllo, ma oggi in zona filtro, con i microchip e/o i sistemi elettronici odierni...

Si è anche sentito parlare di uno stupro. Si è poi appurato che lo stesso fu commesso da una delle risorse regalateci da qualche nave ONG che passando per caso vicino a Lampedusa e stando bene attenta di non urtare qualche motovedetta Italiana lo ha scaricato in Italia.

Per inciso: ho sempre saputo che se una persona si trova su una nave immatricolata e battente bandiera di uno Stato si trova in quello Stato. Come mai in Europa dicono che se sbarca in Italia la nazione di prima accoglienza è l'Italia e non lo Stato di appartenenza della nave? Secondo "per inciso" come mai le nazioni così dette buoniste e fautrici dell'accoglienza (se la fanno altri) invece di aiutare quei poveracci che fuggono dall'Africa alla ricerca di una vita migliore e abbandonano a malincuore la loro terra perché sfruttata nelle risorse e lasciano la popolazione nel disagio e nella fame?



E IL FANGO

Torniamo al fango sugli alpini. Anni orsono, non ricordo bene se un magistrato o un avvocato di grido ha messo in guardia dai pericoli di certe mode. Basta che una persona desiderosa di apparire riesca a coinvolgere qualche televisione e poi parte la simulazione.

Fece un esempio: un uomo incontra un bambino magari gli da una caramella e gli fa una carezza, se il padre o la madre sono desiderosi di apparire urlano al pedofilo, chiamano la polizia, fanno una denuncia e arriva la televisione e quel pover uomo che non aveva nessuna intenzione cattiva finisce nei guai. Poi la notizia viene ripresa da altri, divulgata e diventa virale. È un po' ciò che è successo agli alpini e all'Associazione Nazionale Alpini. Non si è sentito nulla però da parte di una frangia di femministe su quanto accertato da un alpino di rango presente a Rimini. Il sabato pomeriggio era seduto in un bar quando vide arrivare e circolare tra gli alpini una dozzina di ragazzine sui quindici anni con in testa un cappello simulante quello alpino e con al posto della penna un'oscena rappresentazione della virilità.



E se alcuni alpini avessero lanciato verso le ragazzine frizzi e lazzi in sintonia alle provocazioni e all'oltraggio della Pennanera che cosa sarebbe successo?

Che le femministe moraliste probabilmente prezzolate si sarebbero scatenate contro gli alpini, complici i telegiornali fotocopia, e non contro la mancata educazione al civismo e la morale di quelle povere ragazze.

Temo che si sia in una situazione di oligarchia.

Ma gli alpini non hanno paura, non hanno scheletri negli armadi e continueranno ad aiutare i compatrioti e anche altri popoli seguendo il motto ideato dal compianto Presidente Caprioli:

“Onorare i Caduti e i nostri Morti aiutando i vivi”.

W gli alpini e, nonostante tutto, W l'Italia.

Giobott



LIBRO PARLATO

Pensando di fare cosa utile forniamo agli Alpini e ai lettori con gravi problemi di vista o con parenti o amici non vedenti o ipovedenti, l'informazione seguente:

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus mette a disposizione dei portatori di disabilità visiva il servizio del "Libro Parlato Online". Si tratta di un archivio che consta di migliaia di titoli di audiolibri dei più svariati generi. Tali testi possono essere ascoltati, previa iscrizione al servizio del "Libro Parlato Online" dell'UICI, scaricando un'apposita applicazione per computer, tablet o smartphone o da cd inviato dalla sezione UICI Varese.

Siamo a conoscenza di ciò perché nell'archivio del "Libro parlato online" è stato inserito il libro edito dalla sezione "Oggi tocca a..." di Giobott oltre al precedente libro di Sergio Bottinelli "La penna di Giobott".

Chi fosse interessato può contattare l'UICI ai recapiti di sotto riportati.

Bottinelli è a disposizione per eventuali chiarimenti o informazioni.

Contatti utili:
 Segreteria UICI Varese
 Via Mercantini n. 10
 21100, Varese
 Tel. 0332260348
 uicva@uici.it o uiciva@gmail.com

Recapiti Bottinelli:
 Tel. 0332560217
 giobott@yahoo.it



BASTA GUERRE

BASTA GUERRE...un grido mai accolto! La guerra è la più spregevole azione dell'essere umano. Purtroppo è tornata nel cuore dell'Europa.

Oh sì! La pandemia stava allentando la morsa che ha provocato una crisi durata oltre due anni, che tanto ci ha fatto soffrire, sia da un punto di vista psicologico che sociale, che ci ritroviamo improvvisamente catapultati in un nuovo scenario pieno d'inquietudini e smarrimento. Stavolta è un conflitto armato che, con le sue inevitabili conseguenze, ci sottopone a nuove forme di stress e di paura. Molte le domande con cui prendono nuovamente forma i timori, assediando e turbando le nostre menti. "Dove andremo a finire?" "ci salveremo?", "diventeremo poveri?", "ci sarà una guerra nucleare?". In questi giorni osserviamo due popoli che si scoprono improvvisamente nemici quando, fino a ieri, sapevano di essere fratelli. Russi e Ucraini parlano, con piccole differenze, praticamente la stessa lingua. Tra la lingua russa e l'ucraino ci sono minori differenze di quelle che esistono tra gli idiomi parlati nel nord e il centro Italia e, per questo motivo, si sono sempre considerati fratelli se non lo stesso popolo, fino a quando le ragioni del profitto, di oscure rivendicazioni e di una politica folle e sanguinaria, non hanno imposto il principio che dovevano essere nemici.



La guerra in Ucraina, come ogni guerra, ha portato con sé tutto il suo carico di ferocia, la rottura di ogni freno fino allo scatenamento degli istinti più primordiali, il disconoscimento dell'altro come essere umano, l'azzerramento di ogni distinzione tra combattenti e civili inermi, i massacri e le fosse comuni. Assistiamo increduli e spaventati addirittura alla minaccia e alla possibilità di una guerra nucleare. Già in passato, all'epoca della crisi di Cuba nel 1962, l'umanità si è trovata di fronte all'incubo della morte atomica, ma allora c'erano leader del calibro di Kennedy e Kruscev che per fortuna seppero far prevalere la ragione.

6 / 2-2022

Oggi siamo nelle mani di un personaggio che dice di vedere nazisti dappertutto e di un'altro che non vede l'ora di far fuori l'interlocutore con cui dovrebbe intavolare trattative di pace. Ma cosa si cela dietro alla decisione della Russia di invadere uno Stato sovrano? Che "colpe" ha l'Occidente in questo conflitto? Come può l'Ucraina, con il suo carattere multi-etnico, aver potuto influenzare lo scoppio di una guerra? Risposte difficili, quasi impossibili, perché vi sono situazioni manipolate da menzogne e distorsioni di ogni tipo che ne offuscano la verità a favore dei personali tornaconti. Niente di nuovo, lo sappiamo, ed inermi subiamo la morte della giustizia. La verità è la prima vittima della guerra e il conflitto russo-ucraino non è esente dalla propaganda delle due parti, ciascuna delle quali ha un comprensibile interesse a proporre la propria lettura della situazione.



La guerra ha sempre inciso nella storia degli uomini per vari motivi tra cui quelli economici, sociali e religiosi. Ci sono stati conflitti anche per difendere i diritti umani, per tutelare e salvaguardare la dignità delle popolazioni più deboli, ma soprattutto conflitti generati da menzogne e pretesti per innescarli. Possibile che non si riesca a risolvere attraverso la diplomazia questa guerra che ha già annientato tante vite umane, tante famiglie, intere comunità? Anche Papa Francesco è intervenuto, per incitare i potenti ad intervenire e a non restare indifferenti al grido di dolore che proviene da quella terra. Possibile che non abbiamo imparato nulla dai due terribili conflitti mondiali del secolo scorso e dalle altre inutili stragi che hanno flagellato e continuano a farlo, il nostro mondo definito civilizzato? Ma che civiltà abbiamo? Ma perché dobbiamo sempre intervenire per soccorrere, per aiutare e non esiste ancora nelle menti dei più potenti una visione che guidi verso il bene comune e che eviti lo spargimento di tutto questo sangue?



Pronta e lapidaria è stata la risposta del nostro Presidente nazionale Sebastiano Favero inviata all'Ambasciatore della Federazione Russa in Italia, che non necessita di ulteriori commenti.

La nostra Associazione si è sempre battuta e si batte per la solidarietà universale, opponendosi fermamente ad ogni forma di violenza e prevaricazione. Il cuore degli Alpini si spezza di fronte alle sofferenze di popoli che chiedono solo di vivere in pace e in un luogo dove poter crescere in serenità i propri figli. È dunque estremamente necessario rivolgere lo sguardo dentro noi stessi e ad usare i fatti della storia, per quanto drammatici possano essere, per interrogarci e per scoprire qualcosa di più sulla nostra natura.

Quello che osserviamo fuori di noi, infatti, non è altro che il riflesso di quello che esiste dentro di noi.

Possiamo influire solo marginalmente sulle decisioni dei governi, dei popoli e degli Stati, ma possiamo cambiare noi stessi.

Troppo in mano a pochi!!!

Non possono esistere guerre giuste, né motivazioni giuste per scatenarle, le guerre sono sempre sbagliate, poiché uccidono e fanno soffrire i più deboli. Il prezzo della vita degli uomini non ripagherà mai il risultato di una guerra, sia che se ne esca da essa in maniera vittoriosa o meno. Per cercare di abolire le guerre e far sì che non si creino le condizioni che portino ad una nuova guerra, bisogna sensibilizzare i potenti ai diritti umani e condannarli fermamente quando li calpestano o li ignorano, da qualunque parte essi provengano.

Molto è possibile fare nelle scuole, ambiente ideale per educare le nuove generazioni alla cultura della pace e della solidarietà.

Assurda è anche l'accusa rivolta alla nostra Associazione da parte di alcuni siti web russi che affermavano che alcuni volontari alpini starebbero combattendo a fianco delle forze ucraine, come odiose e incomprensibili le deturpazioni inflitte ai nostri monumenti e al "Ponte dell'Amicizia" realizzati dall'A.N.A. in terra russa, quale segno di pace e amicizia tra i due popoli.



Solo dentro di noi può avvenire il cambiamento, il modo di pensare e di accogliere, di proporre dialogo e comprensione verso gli altri, di amare universalmente e vedere unità e non divisioni, di ribellarsi di fronte ad atti di violenza, solo così potrà cambiare il mondo, solo così la guerra non avrà terreno fertile per radicarsi e prosperare, perché verrà meno l'odio da cui trae vigore e così sarà sempre più lontana. Tutti i belligeranti dovrebbero ricordare ogni giorno l'ammonimento di Albert Einstein: *"io non so con quali armi sarà combattuta la terza guerra mondiale, ma la quarta guerra mondiale sarà combattuta con bastoni e pietre"*.



RICORDANDO I FRATELLI DI UN TEMPO

Avevo in mente di scrivere qualche riga sugli alpini e il vino, un argomento del quale, come alpino, ho una certa dimestichezza, quando mi è giunta una notizia inaspettata che mi ha riempito di orgoglio. Con un solo voto astenuto il Senato ha approvato la legge che istituisce la "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini". Sarà il 26 gennaio, giorno della battaglia di Nikolaevka (1943), qualcuno dice Nikolajewka, assecondando la pronuncia russa, quando gli alpini (come raccontano oggi sbrigativamente i giornali) furono travolti da alcuni reparti dell'Armata Sovietica. In realtà, fu uno scontro feroce tra le truppe sovietiche e le forze residue dell'Asse in un caotico, impreparato e disperato ripiegamento dal fronte orientale. Uno scontro eroico e risolutivo per la ritirata, che comportò l'annientamento delle truppe italiane, decimate da morti, feriti e prigionieri, di cui molti non fecero ritorno. Un enorme bagno di sangue che aveva avuto il suo esordio qualche mese prima, quando i sovietici accerchiarono la Sesta Armata tedesca a Stalingrado, nel corso dell'operazione Urano, che registrò le prime ingenti perdite nell'Ottava Armata italiana e annunciò il suo luttuoso epilogo con lo sfondamento successivo dell'Asse sul fiume Don.



Da alpino, con orrore, devo anche constatare che le guerre sembra che non insegnino niente.

È di questi giorni la notizia che una "Z" bianca è stata dipinta sulle sponde del Ponte dell'Amicizia di Livenka/Nikolajewka, donato alla cittadinanza dall'Associazione Nazionale Alpini nel 2018, una "Z" che accusa gli alpini di essere "fascisti", un'accusa infamante che l'ANA ha prontamente stigmatizzato, ma che lascia l'amaro in bocca.

Che dire, forse è questa una delle tante ragioni per le quali gli alpini continuano a ricordare...

Otello



Per far comprendere a chi legge la portata di questa battaglia ricordo che il 16 gennaio, solo dieci giorni prima dell'inizio della ritirata, il Corpo d'Armata Alpino contava più di sessantamila uomini.

Dopo Nikolaevka si contarono 13.420 sopravvissuti e 7500 tra feriti e congelati. Affogati nel bianco della neve e nel buio della morte, gli occhi sbarrati al cielo, rimasero più di quarantamila soldati. Ho un libro nella mia biblioteca che parla di questo episodio, è Il sergente nella neve di Mario Rigoni Stern, anche se preferisco ricordare la lapide di Brescia sulla parete della Fondazione Scuola Nikolaevka, apposta nel 1983, "...nel ricordo di quanti senza odio, ma senza viltà, caddero combattendo per l'onore della bandiera e la salvezza dei fratelli....".



ROSSOSCH 15 APRILE 2022

La follia della guerra che sta attraversando i nostri giorni non risparmia neppure i simboli della pace. A Rossosch, la città russa che fu sede del Comando del Corpo d'armata alpino nel 1942, è stato infatti distrutto e sfregiato col simbolo della Z bianca il cippo che ricorda tutti i Caduti nella Seconda Guerra Mondiale.



Il cippo era stato collocato dall'Associazione Nazionale Alpini davanti all'Asilo "Sorriso", una bellissima struttura per l'infanzia che ospita 180 bambini, costruita nel 1993 dai volontari alpini e donata alla città in segno di riconciliazione e fratellanza.

Sul piccolo monumento si trovavano, stilizzati e sovrapposti, un cappello alpino e la stella simbolo dell'Armata russa, mentre la targa sotto di essi ricordava *"Da un tragico passato un presente di amicizia per un futuro di fraterna collaborazione"*. Un messaggio chiaro e sinora apprezzato dalla popolazione, lieta di far frequentare ai suoi bambini "l'asilo degli italiani" e che ha sempre accolto a braccia aperte le penne nere dell'Ana.



Posizioni nazionalistiche estremiste, ferocemente critiche contro i simboli di pace lasciati dagli alpini si sono manifestate in tutta la loro virulenza in coincidenza con l'inizio della guerra in Ucraina, tanto che nei giorni scorsi anche il Ponte dell'Amicizia, costruito sempre dagli alpini a Nikolajewka sul fiume Valuji, è stato deturpato con la Z bianca mentre le sagome dei cappelli alpini sono state ricoperte con una lamiera. "Amarezza e sconforto sono i primi sentimenti che provo davanti alle immagini che ci arrivano da Rossosch, ha commentato Sebastiano Favero, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, perché penso allo slancio, alla caparbieta e alla generosità con cui i nostri Reduci di Russia avevano voluto realizzare simboli permanenti di pace e fratellanza in quelle terre che erano state funestate dalla guerra.



L'Ana, ha aggiunto Favero, è portatrice di messaggi di conciliazione, solidarietà e convivenza civile, che manifesta sempre attraverso interventi concreti, fedele al suo credo di onorare i morti aiutando i vivi.

Un'operazione di memoria storica che è fatta soprattutto di uomini, portata avanti pensando sempre alle generazioni future, che non dovrebbero più subire gli errori del passato. Purtroppo la storia fatica ad essere maestra e questo è davvero triste".

FINALMENTE... RIMINI!

Con la cerimonia dell'Alzabandiera di venerdì 6 maggio, si è aperta la 93ª adunata degli Alpini dopo un'attesa di due anni a causa della pandemia. Alla presenza del sindaco Jamil Sadegholvaad, del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero, del comandante delle Truppe Alpine generale del Corpo d'Armata Ignazio Gamba e delle autorità civili, il Tricolore, sulle note del "Canto degli Italiani", è stato issato sul pennone di fronte a Palazzo Garampi in una piazza Cavour gremita di Alpini con il Cappello d'ordinanza, dagli alpini in armi schierati sull'attenti nelle loro tute mimetiche e da numerosi spettatori. Sono stati successivamente resi gli Onori al Labaro Nazionale dell'ANA decorato da 216 medaglie d'oro, simbolo del valore militare e del coraggio del Corpo degli Alpini, che ha sfilato seguito dal Consiglio nazionale al completo. Successivamente, la cerimonia di deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti in piazza Ferrari, ha di fatto concluso la cerimonia ufficiale di apertura.



In apertura di sfilata il Labaro Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini che ha percorso il primo tratto scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero unitamente al ministro della Difesa Lorenzo Guerini che per l'occasione ha indossato il suo Cappello Alpino e dai Generali Francesco Paolo Figliuolo e Claudio Graziano, per poi prendere posto nella tribuna d'onore accanto alle altre importanti cariche dello Stato presenti. Preceduta dallo striscione "Vogliamoobene" la nostra Sezione ha iniziato la propria sfilata con il Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Michele Marroffino, dai Consiglieri, seguiti dai 27 gagliardetti presenti e dalle Bandiere portate con orgoglio dagli Amici degli Alpini. Un nutrito gruppo di Alpini ha sfilato a chiusura della formazione della nostra Sezione che, al suono scandito e cadenzato della Fanfara della Sezione di Val Susa, ha mantenuto il passo lungo tutto il percorso. Un particolare ringraziamento lo dobbiamo al sodalizio bandistico Valsusino per il suo bel servizio e per la sua disponibilità.



Grande la partecipazione di pubblico che nel pomeriggio ha potuto apprezzare, in occasione dei festeggiamenti della ricorrenza del 150° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini avvenuta a Napoli nel 1872, la presenza, per la prima volta in assoluto, di tutte le 19 Bandiere di guerra dei Reggimenti che dipendono oggi dal Comando Truppe Alpine dell'Esercito. Nel pomeriggio di sabato, allo Stadio "Neri" di Rimini, si è celebrata la Santa Messa e, sul terreno di gioco, in una cornice del tutto particolare, si sono schierate le 33 Fanfare alpine che, terminata la funzione religiosa, dirette per l'occasione dal Maestro Giulio Rapetti, in arte Mogol, hanno intonato l'inno degli Alpini in onore di tutti i partecipanti. Come di consueto la domenica, puntualmente alle ore 09.00, è iniziato lo sfilamento sul lungomare di Rimini con migliaia di persone che già di prima mattina hanno atteso lungo le transenne il passaggio delle Penne Nere.





LA SFILATA DELLE 19 BANDIERE

Sono passati tre lunghi anni dal maggio 2019 quando ci siamo trovati all'Adunata a Milano, senza mai perdere la speranza e la voglia di poterci ritrovare a festeggiare come solo noi Alpini sappiamo fare e, finalmente, dopo vari rinvii causati dai noti impedimenti pandemici eccoci arrivati a maggio 2022 a Rimini, alla 93^a Adunata Nazionale Alpini "PRESENTI".



Non senza difficoltà per il gran numero di persone presenti, il S.O.N. ha posizionato ai bordi della piazza tutti i Vessilli e i Gagliardetti, purtroppo della nostra Sezione troppo pochi, per onorare i 19 Drappi Tricolore così intrisi di eroismi e onore che, preceduti dalla fanfara che suonava il nostro Inno "Valore Alpino", hanno sfilato passando davanti al Labaro Nazionale, alle autorità Militari e Civili e a tutti i vessilli sezionali schierati. L'emozione e l'orgoglio di partecipare a un evento così importante è stato ancor più gratificante quando, nello schierarsi sulla piazza, casualmente davanti a noi, si sono fermate le bandiere del 7° e 5° Reggimento, i Reggimenti nei quali abbiamo prestato servizio. A concludere questa bellissima esperienza il nostro passaggio in mezzo a due ali formate sotto gli archi dell'ingresso al Teatro comunale dalle Bandiere di Guerra, ecco che l'emozione si è trasformata in mille altri sentimenti indescrivibili. Solo chi prova, chi vive certe esperienze, può comprenderle.

Luigi Giani, Vicario

Si stima che 80.000 alpini abbiano sfilato la domenica sul lungo mare, applauditi da migliaia di persone. Che emozione quegli applausi al nostro passaggio, una sensazione che ci mancava davvero. Personalmente, oltre alla sfilata conclusiva, l'emozione più forte l'ho provata venerdì, quando io e il mio Alfiere, per l'occasione il Vice Presidente Antonio Stefani, abbiamo partecipato alla sfilata per l'arrivo delle 19 Bandiere di Guerra dei Reggimenti delle Truppe Alpine.

Partiti dal piazzale dello stadio sotto una pioggia che non invitava all'ottimismo e percorrendo la via principale del centro città, abbiamo raggiunto piazza Cavour già gremita di persone.



RIMINI... CON QUALCHE PERPLESSITA'

Causa questo maledetto virus che ha portato allo spostamento dell'Adunata a Rimini, quest'anno, dopo diciassette anni, il nostro gruppo Musicale Boschese non ha potuto essere presente a sfilare.

Occorre infatti risalire all'ormai lontano 2003 con l'allora Vice Presidente Sezionale Gianni Morisi (il monsignor) che portò per la prima volta la Banda di Montegrino all'Adunata di Aosta, poi diventata Banda Sezionale, passando sotto l'egida di altri tre Presidenti: Bottinelli, Cordiglia e ora Marroffino. Così, domenica 8 maggio, non era qui con noi, in adunata, sul lungo mare di Rimini a guidare il consistente gruppo di Alpini della nostra Sezione di Luino con ben 27 Gagliardetti.

Purtroppo, sfilare con un organico ridotto a causa del Covid 19 non era possibile tuttavia, grazie ad amici e alla mia testardaggine, ho interpellato la Fanfara A.N.A. della Val Susa guidata dall'Alpino Danilo Bellando e dal suo Presidente Enrico Sacco, persone splendide e disponibilissime. Il suo organico di quaranta musicanti è in grado di eseguire brani del repertorio alpino e composizioni classiche. Sin dal 2003 troviamo questo complesso bandistico in giro per l'Italia e l'Europa. In quell'anno si distinse per una impegnativa trasferta in Bosnia Erzegovina eseguendo concerti a Monstar e Sarajevo.

L'anno successivo partecipò, unica fanfara A.N.A., al raduno del 4° raggruppamento a Cagliari, dove oltre a sfilare in testa alle Sezioni, il sabato sera si è esibita in una esaltante prestazione concertistica nella piazza del Carmine della città. Le adunale sono sempre belle, questa di Rimini è stata per me la numero 44. Nel tempo però le cose sono cambiate; si sono persi dei valori fondanti e di riferimento, lasciando che ogni partecipante possa comportarsi come meglio gli aggrada.

E questo è stato notato anche da non addetti ai lavori;

a mio avviso, questa città è troppo dispersiva e, pur non essendoci più i famosi trabiccoli, ecco gruppi di giovani che si comportavano come fosse una carnevalata, pronto a scommettere che il cappello che indossavano era abusivo, dato che da anni la leva è stata sospesa. Un maggior controllo sarebbe auspicabile e non vado oltre!



Di positivo c'è la Fanfara della Val Susa col suo direttore e il suo presidente che salutano con un "ciao Gianmario a te, al tuo Presidente, a tutto il Consiglio e alla Vostra Sezione un caro saluto e un a rivederci! Alla fine è stata una bella ed emozionante esperienza e, come diciamo noi musicisti, in tutte le tonalità, a presto."

Un grazie da parte di tutta la nostra Sezione e un grande abbraccio Alpino a tutti Voi per l'immensa gioia che ci avete dato con la Vostra collaborativa partecipazione.

Piazza d'Armi



FUTURO ASSOCIATIVO

Giovedì 7 aprile gli alpini delle sezioni di Luino, Varese e Como si sono riuniti presso il teatro Grassi di Tradate per un incontro con la commissione del futuro associativo della nostra associazione. Relatore dell'incontro il referente nazionale per la privacy Crugnola che ha argomentato il motivo della riunione coadiuvato dal consigliere nazionale Bassanese. Dopo una piccola riflessione dei presidenti di Varese e Como e del vice presidente vicario di Luino la parola è stata passata agli alpini presenti che hanno espresso il loro parere sull'argomento della serata. La nostra sezione era rappresentata da una ventina di alpini tra consiglieri sezionali e capo gruppi, la discussione è stata imperniata sulla mancanza di alpini in previsione di un ricambio previsto per il futuro e dove attingere risorse che abbiano gli stessi nostri valori tramandatici dai nostri vecchi andati avanti. Dalla discussione è emerso che non riuscendo a recuperare che pochissimi dei così detti dormienti (anche per età anagrafica) il discorso si è spostato su amici degli alpini e aggregati e come migliorare il loro impiego e con più gratificazione nella nostra associazione. Diversi i suggerimenti fatti, in primis impiegare gli amici nelle file della nostra

Protezione Civile dove molti già operano, oppure nello sport, nella collaborazione con i gruppi dando loro maggiori possibilità decisionali nell'associazione. Per una riconoscenza maggiore della loro opera è stato suggerito anche di sostituire il cappello norvegese a loro in dotazione ora con un cappello simile al nostro cambiandone gli stemmi con nappine tricolori e al posto dell'aquila due grandi A per indicare amici degli alpini. E' stato anche accennato all'impiego nel terzo settore, nel quale però essendo la nostra un'associazione d'arma non può operare. Crugnola ha preso nota di tutti gli argomenti esposti che porterà al CDN ricordando però che la nostra è l'unica Associazione d'arma riconosciuta, e che per poter agire come proposto bisognerebbe modificare lo statuto il che comporterebbe diverse problematiche e diventando non più una associazione d'arma riconosciuta. E' stato anche evidenziato che il cappello alpino fa parte dell'uniforme consegnataci dallo stato al momento della chiamata alla leva militare e non può essere modificato anche se, purtroppo, durante le nostre manifestazioni si può trovare alla portata di tutti comodamente sulle varie bancarelle ambulanti.

g.l.a.



LA VICINANZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio di saluto che è stato letto in occasione della cerimonia di sfilamento delle 19 Bandiere di Guerra dei Reggimenti delle Truppe Alpine.

“L’Associazione Nazionale Alpini celebra a Rimini la 93ª Adunata nazionale, nella conferma del contributo straordinario sempre offerto, dalla sua fondazione, alle attività di volontariato, con quei sentimenti di fratellanza e solidarietà che hanno caratterizzato la presenza delle penne nere sul territorio. Le muove un forte sentimento di appartenenza mai venuto meno, con saldi legami tra i membri dell’Associazione, risorsa preziosa anche nell’ambito del sistema della Protezione Civile della Repubblica. Gli alpini in servizio e in congedo hanno partecipato, a buon titolo, alle iniziative di contrasto alla pandemia, collaborando con le articolazioni del Servizio Sanitario Nazionale e le istituzioni locali. L’occasione della sfilata di Rimini sarà un’opportunità per esprimere l’affetto e l’apprezzamento che l’intero Paese nutre nei loro confronti. L’Adunata nazionale rappresenta, altresì, tappa della memoria della storia del Corpo, che tanta parte ha avuto nella realizzazione dell’unità nazionale, dalle battaglie sull’Ortigara, a Caporetto, al Monte Grappa. Rivolgo il mio pensiero a quanti sono “andati avanti” e rendo omaggio al Labaro dell’ANA, testimone della dedizione e del coraggio degli alpini. In queste giornate, caratterizzate dalla violenza e dalla brutalità della guerra scatenata dalla Federazione Russa nei territori dell’Ucraina, non possiamo fare a meno di ricordare in particolare i soldati italiani vittime della Seconda guerra mondiale.

Alla loro memoria, al loro sacrificio e a quello di tutti i Caduti delle nostre Forze Armate, ai sentimenti di pace che maturarono dolorosamente in quel conflitto e che ci hanno restituito un’Europa priva di guerre per oltre mezzo secolo, dedichiamo questo giorno, insieme all’augurio più intenso per il successo dell’evento.”



VALORE ALPINO, IL TRENTATRE'

Diverse sono le interpretazioni e le origini dell'inno degli Alpini, magnifico pezzo di repertorio delle nostre Fanfare, ve ne diamo alcune, oltre a trascrivere il testo, lasciando a voi giudicare quale possa essere: 33 è il numero di battute al minuto dell'inno; per chi non si intende di musica, è il numero di colpi di tamburo che batte il ritmo, un colpo per ogni battuta, corrispondente a quello con cui si suona di solito la marcia. Una battuta corrisponde a due passi; ad esempio due battute coprono quattro passi, ovviamente partendo con il piede sinistro, e coincidono a circa quattro secondi, un secondo per passo. 33 era il 33° pezzo nel repertorio delle fanfare alpine dei primi reparti. 33 erano i passi da compiere al minuto marciando, contando il passo sempre con partenza dal piede sinistro. 33 si attribuisce al suono dei primi quattro accordi della marcia stessa che, vagamente, suonano come la parola trentatré. 33 sarebbe il numero della pagina degli spartiti della banda nell'anno 1887. Una leggenda dice che, nella prima fanfara alpina, il maresciallo direttore richiamava questo brano, gesticolando con le dita 2 volte 3.

*Dai fidi tetti del villaggio i bravi alpini son partiti; mostran la forza ed il coraggio della lor salda gioventu'
Son sull'Alpe i bei cadetti, nella robusta giovinezza, dai lor saldi e forti petti spira un'indomita fermezza
Oh, valor alpin, difendi sempre la frontiera, e là sul confin tien sempre alta la bandiera
Sentinella all'erta per il suol nostro italiano, dove amor sorride e piu' benigno irradia il sol
Là tra le selve e i burroni, là tra le nebbie fredde e il gelo, piantan con forza i lor picconi ed il cammin sembra più lieve
E quando il sole brucia e scalda le cime e le profondità, il fiero Alpino scruta e guarda, pronto a dare il "Chi va là?
Oh, valor alpin, difendi sempre la frontiera, e là sul confin tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta per il suol nostro italiano, dove amor sorride e piu' benigno irradia il sol.*

ALPINITA' FA RIMA CON... GRATUITA'

Gratuità! Questo vocabolo deriva dal latino gratia, vale a dire: dono in quanto tale, unicamente per amore del prossimo, senza attendere nulla in cambio, avendo in mente unicamente il benessere di chi abbiamo di fronte. Certe logiche dominanti da sempre rischiano di far diventare la gratuità come una pietra preziosa sempre più introvabile. Il dominio esplosivo dei media nel mondo di oggi ha trasformato la visibilità nel veicolo fondamentale che motiva ogni attività umana, dall'economia alla politica, ecc...

Questo fatto rischia di spezzare proprio quel vincolo che unisce due esseri umani attraverso il dono offerto gratuitamente.



Gratuità è dare per la gioia di dare, soprattutto per sollevare un proprio simile da un affanno ingiusto, da una situazione di sofferenza troppo grande. Facciamoci una domanda: siamo in grado ancora oggi di offrire qualcosa con un cuore così pulito, così "puro e disinteressato"? Siamo noi ancora capaci di offrire senza calcolo e senza pensare prima di tutto a noi stessi? Per tante persone, purtroppo, ogni gesto umano è funzionale al meccanismo che prevede come unica ricompensa che conti l'aumento del volume di affari, di guadagni, di vantaggi personali. Quante volte facciamo il bene anche solo per farci vedere. Quanti personaggi pubblici offrono il loro appoggio a questa o a quella causa per sfruttarla, per raccogliere un molteplice profitto: la visibilità, l'aumento dei propri interessi e la benevolenza sociale per il loro impegno.

E così sono proprio le vittime, i bisognosi che, loro malgrado, diventano coloro che fanno del bene a quelli che in modo grossolano e ingiusto vengono indicati come i benefattori dell'umanità. Siamo proprio all'opposto della gratuità: la gratuità che si nutre del bene fatto ad altri come alimento fondamentale per la vita umana.

Gesù, nel Vangelo, ci ha fatto un richiamo molto chiaro a questo proposito: «Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Vangelo di Matteo 6, 2-4). Difficile sapere per quante persone queste parole del Signore possano essere ancora un riferimento, tuttavia sappiamo che sulla terra esiste ancora chi cerca di vivere la parola "gratuità" senza nulla pretendere, e semplicemente vive e lavora in silenzio. Esistono ancora persone che offrono, si offrono per gustare la gioia suprema di fare il bene con "gratuità".

Anche gli Alpini fanno parte di queste persone, oggi e in passato... Ecco la testimonianza che troviamo nell'editoriale del giornale L'Alpino del mese di maggio 2022: «Per gli alpini della Cuneense, della Julia e della Trentina, per i fanti della Vicenza, per gli sbandati delle altre Unità, come per gli alpini venuti nel dopoguerra, come per me, alpino venuto al mondo oltre trent'anni dopo il 26 gennaio 1943, le vie della ritirata di Russia, dal Don a Nikolajewka, passando per Popowka, Nowo Postojalowka, Opit, Valuiki, Arnautowo, e molte altre località divenute tristemente famose hanno rappresentato e continuano a rappresentare **un percorso...della solidarietà, della fratellanza, del dono gratuito di sé per il bene dell'amico come dello sconosciuto, di tutto quello che a noi oggi piace riassumere con un unico vocabolo: alpinità**».



«Dono gratuito di sé per il bene dell'amico» significa "gratuità"...e "GRATUITÀ" fa rima proprio con "ALPINITÀ"!

24° CISA

Una tra le importanti manifestazioni a livello nazionale che "riapre" l'attività associativa, è stato il 24° Congresso Itinerante della Stampa Alpina ospitato e superbamente organizzato dalla Sezione di Salò "Monte Suello" nella caratteristica località di Limone sul Garda, nei giorni 2/3 aprile scorso.

Tema di quest'anno: Rapporto dei giornali alpini con stampa e televisioni del territorio, come interagire. La voglia di ritrovarsi e ripartire è stata la buona presenza, un centinaio di partecipanti in rappresentanza di una quarantina di testate sezionali e di gruppo.

La nostra Sezione era presente con il Presidente, il Direttore e i componenti la Redazione.

per approfondire quanto emerso dagli interventi, diversi dei quali stimolanti e validi tra cui quello proposto dal nostro Antonio Stefani e dal direttore Piergiorgio Busnelli che ha riscosso parecchi consensi, di avere a disposizione una sorta di contenitore di articoli dei diversi giornali sezionali, di interesse generale, da cui attingere per la divulgazione. A conclusione di questa interessante due giorni, il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha assegnato il Premio Stampa Alpina, per il biennio 2022/2024 al giornale "Noi de la Val Camonica" oltre al giornale "Sul Ponte di Bassano", vincitore della passata edizione la cui cerimonia era stata annullata causa pandemia.



A condurre i lavori in argomento il direttore de L'Alpino Don Fasani ha chiamato i due direttori, rispettivamente del Giornale di Brescia, Nunzia Vallini, e de L'Arena di Verona, Massimo Mamoli. In apertura dei lavori il saluto del Presidente della Sezione di Salò, Sergio Poinelli e del Sindaco di Limone Antonio Martinelli che si è detto "onorato di aver qui con noi così tanti alpini".

Il direttore de L'Alpino ha sottolineato il miglioramento complessivo della qualità dei giornali seppure con qualche lacuna nella grafica, ricordando l'importanza di comunicare i nostri valori "per combattere i facili luoghi comuni negativi". Il direttore Mamoli ha esordito ricordando l'importanza di veicolare le notizie, pertanto ogni Sezione dovrebbe nominare un responsabile che tenga i contatti con l'esterno; mentre la Direttrice Vallini ha esordito dicendosi di parte avendo padre e fratello alpini; ha ricordato che la narrazione degli alpini non deve essere autocelebrativa, ma deve puntare e sollecitare l'empatia. Per questo servono storie e nomi che diventino simboli; "fatevi carico di raccontare le vostre storie così belle che è un vero peccato non raccontarle, date voce alla foresta che cresce, piuttosto che all'albero che cade". Al termine delle relazioni si sono costituiti due gruppi di lavoro diretti dai relatori

Fin qui la cronaca dei lavori, ma va sottolineata la perfetta organizzazione delle cerimonie e dell'accoglienza dove buona parte dei gruppi della Sezione si sono impegnati in prima persona per l'organizzazione di pranzi, merenda e cena, con piatti e prodotti del territorio, in particolare il pesce di lago presentato in diversi modi secondo le usanze locali.

Al Presidente Sergio Poinelli e ai suoi Alpini che hanno collaborato.... giù il Cappello! E complimenti...

A.M.



90° DI FONDAZIONE 1932 - 2022

L'atto costitutivo della nascita del nostro Gruppo Alpini è opera del Tenente degli Alpini Roberto Spezia, nato a Pianello Val Tidone in provincia di Piacenza il 6 ottobre 1896. Sposatosi con Pinotti Luigia il 9 ottobre 1926 giunge a Lavena Ponte Tresa l'11 marzo 1930 proveniente da Borgonovo Val Tidone. Risiede nel nostro comune in via 4 novembre, di professione impiegato. Il 12 febbraio del 1933 si trasferisce a Brissago e da lì non c'è più traccia di lui. Non abbiamo altre notizie del come quando e perché è nata questa volontà di far nascere il Gruppo Alpini di Lavena Ponte Tresa, è stato ritrovato, grazie al compianto Franco Rabbiosi, un articolo di un giornale locale di Luino, donatoci in fotocopia.

1932: LA CRONACA DELLA GIORNATA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE DI LUINO

L'inaugurazione del gagliardetto del gruppo di Lavena Ponte Tresa, si è concluso in una vera adunata alpina alla quale intervennero, a dare maggior risalto ed importanza, le Alte Autorità Civili e Militari della Provincia e Luinesi. La cittadina scarponamente parata ha vissuto ore di entusiasmo vibranti e i bravi scarponi di Lavena Ponte Tresa possono andar fieri di questa loro festa. La cantina di battaglione, che in effetto è una capanna alpina costruita appositamente, ha egregiamente servito allo scopo. Apprezzatissimo pure il foglio appositamente stampato per cura del capo gruppo sig. ten. Spezia, numero unico di "Nappina Verde" su cui nel mezzo spiegava la simpatica figura del Comandante del X° S. E. Manaresi che per questa occasione ha onorato il gruppo della sua fotografia con dedica. Dopo l'arrivo di S. E. il Prefetto dott. Nicola Mattei, Don Francesco Melli benedice la nuova fiamma verde di cui è madrina la sig. Ada Marzola De Dionigi moglie del podestà ing. Marzola donatore del gagliardetto. Al discorsi del prevosto, del podestà, ed i ringraziamenti del capo gruppo Spezia, seguono ascoltattissimi ed appluditi quelli del Maggiore Maragni, comandante delle Sezione di Luino che esalta le belle figure degli alpini sempre pronti agli ordini della Patria. Chiude quindi S. E. il Prefetto con brevi ma sentite parole agli scarponi esprimendo il suo compiacimento e l'ammirazione per l'ottima riuscita della manifestazione di cui serberà imperituro ricordo. Ha quindi inizio il corteo che reca al monumento ai Caduti una corona dopo di che si scoglie in piazza Municipio. La festa ha termine alla sera dopo uno spettacolo cinematografico con la proiezione di un film patriottico: La leggenda delle Dolomiti.



Di tutta la documentazione di gestione del gruppo non esiste traccia, forse persa nelle cantine o nelle soffitte durante i traslochi tra le varie sedi, anche la ricerca negli archivi della nostra Sezione di Luino è stata inutile. Abbiamo solo la Medaglia commemorativa, custodita da un nostro amico collezionista, Gianni Lingua, che sentitamente ringraziamo, la potete vedere qui sopra, ha il diametro di 20 centesimi di euro, conosciuta a perenne ricordo e indiscutibile testimonianza della nascita del nostro Gruppo Alpini. Abbiamo ritrovato altre testimonianze scritte dell'esistenza del nostro Gruppo Alpini:

Da "L'Alpino" del 1938

Battaglione "Luino" articolo che parla della Castagnata a S. Antonio e chiude l'articolo:

"Nello stesso giorno a Ponte Tresa ebbe luogo la "castagnata" organizzata da quel plotone. Vi parteciparono fra gli altri i plotoni Voldomino e Creva per contraccambiare una precedente gradita visita. Il plotone di Creva, forte di cinquanta partecipanti in perfetta tenuta, è stato particolarmente segnalato sulle rive del Ceresio. Durante la giornata fu deposta una corona d'alloro sul Monumenti ai Caduti. Segui l'appello fascista con particolare omaggio alla memoria dell'ultimo caduto alpino in A.O.I. camerata Ermanno Zanzi"

Aprile 1949 Giornale "La Rinascita" di Varese

Cita la presenza di un buon numero di Alpini del Gruppo di Ponte Tresa per l'Adunata di Varese del 24 Aprile 1949.

Centro Studi ANA 3 Maggio 2022

Dalle ultime ricerche avute dalla gentile Sig. Mariolina Cattaneo del Centro Studi ANA risulta che il nostro Gruppo era già registrato sui libretti "La Forza 10" voluti dal Comandante Manaresi, libretti che raccolgono l'elenco di Sezioni e Gruppi dal giugno 1930 a settembre 1939 e già nel primo libretto, quello del 1930, il Gruppo di Lavena Ponte Tresa era presente con il Capogruppo Ten. Roberto Spezia e 4 soci Alpini.

Bella giornata, una bella e sincera giornata Alpina. Ci voleva dopo Rimini per cambiare le parole in bocca...! Una ottima cerimonia, come prescritto dall'A.N.A., condotta con merito dal nostro Cerimoniere Sezionale Ercole Rastelli. Presenti il nostro Vessillo Sezionale, 21 gagliardetti della nostra Sezione, 2 della Sezione Svizzera, Ticino e Grigioni e 2 della Sezione di Varese, Brusimpiano e Porto Ceresio. Belli e onesti i discorsi

delle autorità a partire dal nostro Capogruppo Giancarlo Provini, il nostro Sindaco Massimo Mastromarino, sempre presente di persona sia nelle parole che nei fatti, gratificante e importante il discorso del nostro Vice Presidente e nostro Consigliere Sezionale di riferimento Antonio Stefani. Emozionante la lettera letta dal nostro Capogruppo, pervenuta dal Cavaliere Antonio Sanna.

Ma prima di passare ad un onesto e meritato Rancio Alpino, il discorso del nostro Luca Morandi da noi trascritto. Luca è per noi una persona speciale, diversamente abile, il suo talento nascosto si trova in questi discorsi che lui prepara ogni volta per le nostre manifestazioni. E' stato nominato nostra mascotte e successivamente "presidente onorario" degli amici degli alpini del nostro Gruppo. Il Presidente Marroffino gli ha chiesto il permesso di pubblicare il suo discorso sul nostro 5 Valli. Sono pensieri che contengono importanti valori.

"Oggi, Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati, più forti come una famiglia. Per ricostruire presente e futuro nel 90° anno del gruppo che è stato fondato nel 1932, tutti volontari e uniti nella fiducia e nei valori, importante per camminare verso la nuova luce nella speranza del tempo per la pace. In queste nostre Valli la scelta di essere più vicini a tutti i Gruppi e insieme diventeremo come una forza, con la squadra noi cambiamo la nostra marcia, i nostri privilegi, i nostri cuori, oltre ogni confine. Questa bandiera rappresenta la Patria, troveremo la nuova serenità in questa giornata speciale, dobbiamo dare stima alla nostra casa che è anche la vostra e così troveremo serenità in Baita. Sarò sincero con voi, sviluppo e umiltà in questo gruppo nascerà dalla qualità della nostra voce che sta crescendo sul territorio; siamo orgogliosi di essere italiani, noi saremo sul nostro campo base con un nuovo carisma per dare alla Sezione la presenza della tradizione, nei nostri laghi, sui sentieri delle nostre montagne. Tanta voglia di fare ci unisce e ci dà forza insieme alle nostre donne che portiamo e ci portano in un grande cuore. Viva gli alpini viva gli amici degli alpini Viva l'Italia. "VOGLIAMOCIBENE" a tutti voi."

Luca, "Presidente Onorario" degli amici



Un caloroso saluto al Corpo Musicale Giacomo Puccini per averci degnamente scortato con le nostre musiche. Un sentito e rispettoso Grazie ai nostri Soliti Ignoti, Alpini, Amici degli Alpini, Aggregati, e alle Stelle Alpine del Gruppo di Lavena Ponte Tresa, tutti esempi importanti di fattiva collaborazione, dedizione e affetto per gli Alpini e per la nostra Associazione.

Giancarlo Provini, Capogruppo



BRENTA INAUGURAZIONE BAITA

E così, il gran giorno è arrivato! Domenica 1° Maggio, data fortemente simbolica, finalmente il nostro gruppo è riuscito ad inaugurare la sua "Baita"!

La giornata, per i nostri ragazzi, è iniziata molto presto, anzi, addirittura il giorno prima: addobbare le vie del paese con le bandierine, preparare ogni particolare della sede, organizzare la logistica dell'evento...

Nulla è stato lasciato al caso! Domenica di buon ora abbiamo iniziato l'accoglienza dei rappresentanti dei vari gruppi sezionali, così come di referenti di alcune sezioni esterne e delle Associazioni d'Arma presenti sul territorio, nei pressi del Palazzo Comunale, dove era previsto l'ammassamento. Il gruppo che si è formato, preceduto dal Sindaco sig. Ballardin, dal Presidente Sezionale sig. Marroffino e dal Comandante dei Carabinieri di Cuvio, accompagnato dalle note della Banda Musicale di Caravate, si è messo in movimento, direzione monumento ai caduti, per l'alzabandiera, al quale è seguita la celebrazione della Santa Messa, in cui sono stati ricordati gli Alpini "andati avanti", chiusa dalla Preghiera dell'Alpino e dal canto del "Signore delle Cime", che ha commosso molti dei presenti. E arriviamo al momento centrale della giornata: alla fine della Santa Messa autorità, Alpini e simpatizzanti si sono spostati all'esterno della nuova Sede, dove la madrina, sig.ra Beatrice Ramorino, ha effettuato il taglio del nastro e ha scoperto l'epigrafe, posizionata sopra l'ingresso. Il diacono Gianni ha benedetto la sede, e quindi le autorità hanno pronunciato i loro discorsi di saluto: innanzitutto il nostro capogruppo Sergio Bertolin, e a seguire il Sindaco e il Presidente Sezionale. Discorsi molto sentiti, e apprezzati da quanti li hanno ascoltati. Abbiamo avuto anche l'onore di avere tra noi il noto scultore Franco Puxeddu, autore del busto di Monsignor Pigionatti che fa ora bella mostra all'ingresso della sede, unitamente all'affresco realizzato



dal sig. Giuliano Garbossa, in cui è indicata anche la dedizione della nostra sede alla sig.ra Giuliana Garbuio Alberti, nostra madrina "andata avanti" nel settembre 2020, collaboratrice essenziale per ogni iniziativa del Gruppo.

Dopo il rituale scambio dei doni, e l'omaggio fatto all'amico Andrea Bovenga, grande aiuto del gruppo, della maglietta con cui è diventato ufficialmente "Amico degli Alpini", a piccoli gruppi è stata organizzata la visita dei locali che ci sono stati destinati, che hanno ricevuto l'apprezzamento per l'arredamento e l'impronta di alpinità che vi si respira. Il Gruppo ha infine offerto alla cittadinanza un rinfresco, che, visto l'orario, ha fatto da aperitivo.



Come ultimo atto, una piccola rappresentanza del Gruppo, con le relative consorti, e qualche ospite, tra cui Sindaco, Maresciallo e Presidente Sezionale si è trasferita per il pranzo al ristorante Paradiso di Comacchio, dove in serenità si è chiusa questa giornata, così carica di emozioni per tutti noi. I ringraziamenti da fare sono tanti: innanzitutto, le autorità, e in particolare il Sindaco, sempre molto vicino alle nostre istanze. Poi, le persone che hanno seguito il rinfresco, che ci hanno permesso di gestire il resto delle operazioni con serenità. La popolazione, che ha rinsaldato ancora una volta il suo legame con gli Alpini. Infine, il nostro Gruppo, che una volta di più si è dimostrato unito e presente quando è chiamato. W gli Alpini!!!

Villa Acqui

INAUGURAZIONE DEL PARCO ALPINI

Domenica 22 maggio u.s. per gli alpini del Gruppo di Cunardo è stata una domenica veramente speciale, di fatto è stata celebrata la sua festa durante la quale è stato inaugurato il nuovo "Parco Alpini" nell'area verde dove si trova il "Masso" dedicato alle Penne Nere. L'idea di dare un nome a quell'area, dove è presente anche il parco giochi dei bambini, è nata già nel maggio 2020, quando fu presentata la relativa richiesta in comune, ricevendo da parte dell'Amministrazione Comunale di Cunardo guidata dal Sindaco Signora Pinuccia Mandelli D'Agostini, l'impegno a proporre nelle prossime riunioni del Consiglio, l'istanza degli Alpini. Approvata la domanda, il Decreto del Prefetto di Varese è arrivato in breve tempo, ma purtroppo le note restrizioni dovute al Covid-19 hanno imposto lo spostamento della cerimonia che però, in questa bella domenica di maggio, si è potuta celebrare al meglio.

Comunità Montana del Piambello Arch. Paolo Sartorio e infine in rappresentanza della nostra Sezione, il Vice Presidente Gianmario Piazza. Conclusa la cerimonia sono seguiti due momenti conviviali, uno nella sede del Gruppo per un aperitivo offerto ai presenti e alla popolazione, un secondo alla Baita del Fondista per la degustazione di un ottimo rancio alpino preparato con maestria dallo Chef Giuan da Camadrin. Il Gruppo Alpini di Cunardo rinnova il ringraziamento più sentito al Sindaco e a tutta l'amministrazione comunale per la gentile concessione e per la sempre fattiva collaborazione che dimostra nei confronti degli Alpini cunardesi. Un ringraziamento particolare alle autorità militari presenti a partire dal Comandante della Stazione Carabinieri di Marchirolo, Luogotenente Filippo Pellegrino, al Brigadiere Capo Salvatore Di Bella dei Carabinieri Forestali e agli Agenti della Polizia Locale di Cunardo, Filippo Marabelli e Calogero Martorana, per la loro autorevole presenza. Un grazie di cuore anche a tutta la popolazione intervenuta che ha voluto accompagnare gli Alpini di Cunardo in questa bella festa, non solo alpina ma di tutto il popolo.

A.S.



È stata veramente una bella sensazione rivedere tanti Alpini, volti amici e tante voci che hanno partecipato e accompagnato tutti i momenti salienti della cerimonia. Con la precisa regia del cerimoniere, il Consigliere sezione Sergio Banfi e il perfetto accompagnamento musicale del Corpo Musicale Boschese diretto dal maestro Domenico Campagnani, la manifestazione è iniziata con l'Alzabandiera e la resa degli Onori ai Caduti in piazza IV Novembre. È seguita la sfilata per le vie del paese fino alla colonna eretta in memoria del Capitano degli Alpini Dante Mandelli, dove è stato depresso un omaggio floreale in ricordo dell'Ufficiale deportato e morto nel campo di concentramento di Mauthausen.

Al Monumento che ricorda questo martire, alla fine del mese di aprile, su iniziativa del Sindaco di Cunardo, era stata posata una "Pietra d'inciampo", quale segno tangibile che la memoria e il ricordo sono sempre presenti nella comunità. La cerimonia è proseguita con l'omaggio floreale al "Masso degli Alpini" e lo scoprimento della targa che ufficialmente intitola l'area con il nome "Parco Alpini". Prima della celebrazione della S.Messa celebrata dal Rev. Prevosto di Cunardo, i discorsi ufficiali; hanno preso la parola il Capogruppo Gabriele Martinoli, il Sindaco Signora Pinuccia Mandelli, il Presidente della



UN PREMIO A DARIO COLOMBO

L'alto riconoscimento, consegnato anche ad esimi professori e studiosi, onora Dario Colombo che da anni si impegna insieme ad un gruppo di volontari: "Dario Colombo, milanese e nostro socio, ha ideato il restauro della linea Cadorna presso Brezzo di Bedero e comuni dintorni. Il recupero di quest'opera resta una testimonianza storica e ingegneristica di un'epoca importante per la storia del nostro paese. L'evento ha dato una grande spinta ai volontari, alpini, studenti che si sono moltiplicati, e permettendo di pulire parti di bosco a favore della comunità".



Con questa motivazione l'ex assessore di Brezzo di Bedero, è stato insignito, lo scorso 5 novembre presso Palazzo Cusani a Milano, del premio "Paladino della memoria" dopo essersi impegnato a lungo in questi anni per la tutela e la "rinascita" della Linea Cadorna, riconoscimento dell'U.N.U.C.I. (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia) e dall'Associazione Nazionale Volontari, insieme al Comando Esercito Lombardia; con lui sono state premiate altre diciassette personalità, mentre il Generale di Corpo d'Armata Francesco Figliuolo è stato premiato come "Gran Paladino". Presenti alla cerimonia anche il sindaco di Brezzo di Bedero, Daniele Boldrini, che ha appuntato la spilla a Dario Colombo, e il consigliere comunale di Porto Valtravaglia, Mattia Tonella, che gli ha consegnato la pergamena. Il sindaco di Mesenzana, Alberto Rossi, alpino, grande appassionato di storia e di Linea Cadorna, non ha potuto presenziare per motivi di salute temporanei. Tutto il progetto è partito quando Dario Colombo era assessore con delega al Turismo di Brezzo di Bedero, incarico ricoperto fino allo scorso ottobre. L'idea del recupero è nata nel 2017, quando ci si stava avvicinando al centenario della fine della "Grande Guerra", nel 2018. "Le postazioni erano abbandonate nei boschi da decenni, con un grande potenziale di attrazione turistica", commenta l'ex assessore e grande appassionato della Linea Cadorna. Il recupero è stato anche fondamentale per diffondere la conoscenza di un periodo importante nella storia dell'Italia: le postazioni luinesi, infatti, anche se mai usate hanno comunque coinvolto la popolazione nella loro realizzazione e sono una copia esatta di ciò che si può vedere sul fronte di guerra. "Io e il consigliere co-

munale Mario Scuderi abbiamo iniziato a pulire la zona della mitragliatrice e dopo poco veniamo seguiti dal vicesindaco Giuliano Targa e da un gruppo di persone dai quali nasce il gruppo dei volontari", continua ancora Colombo. Si susseguono giornate di lavoro con i volontari, sempre con l'appoggio dell'amministrazione comunale, che ha provveduto successivamente alla realizzazione dei cartelli didattici, in collaborazione col curatore del "Museo della Grande Guerra" in Adamello, Antonio Trotti, ai numerosi interventi di manutenzione e pulizia con l'appoggio di Comunità montana Valli del Verbano e nell'ultimo periodo anche con supporto del presidente Simone Castoldi, sensibile alle esigenze del territorio e alla storia della nostra zona. In pochi mesi, si è riusciti a creare un parco storico aperto tutti i giorni, dove si è anche installato un percorso fitness all'aperto e realizzati anche tavoli in legno per permettere alle scolaresche di svolgere i laboratori. L'amministrazione ha acquistato anche diverse divise da rievocazione che i volontari indossano durante le visite dei vari gruppi che si presentano, ed allo stesso modo quando vengono svolte le varie manifestazioni con l'illuminazione delle cannoniere. In questi anni, inoltre, il gruppo di volontari, in divisa, ha fatto visita alle scuole di Germignaga e Castelvecchana, mostrando i reperti. Numerosi, invece, sono stati i visitatori, tra i quali professori e militari come il primo capitano degli alpini Carlo Martinelli e il Generale Camillo de Milato, presidente della fondazione Asilo Mariuccia, realtà di Porto Valtravaglia che, con il progetto "Canonica e Dintorni", finanziato da UBI Banca e Comunità Montana Valli del Verbano, provvede a fornire degli interventi di pulizia lungo le postazioni.



“Questo lavoro, fortunatamente, ha innescato l’idea tra gli amministratori dei paesi confinanti, dove è presente la Frontiera nord, di unirsi in un progetto comune di attrazione turistica, coinvolgendo anche la Comunità Montana Valli del Verbano che ha dimostrato parecchio interesse a riguardo, commenta ancora Dario Colombo. L’obiettivo è di creare attrazione turistica attraverso i sentieri e le postazioni presenti. Ci tengo a sottolineare che sono stato premiato io, ma tutte le persone che

hanno reso possibile questo progetto sono tutti “Paladini della memoria” come me. Il 5 novembre a palazzo Cusani, conclude Dario Colombo, avevamo una missione da compiere, consegnare il gagliardetto del Gruppo Alpini di Brezzo di Bedero al Generale Francesco Paolo Figliuolo e al Generale Camillo De Milato:missione compiuta!

Agostino Nicolò

LE SCULTURE DI SANDRO MORANDI

Storia che torna a riabitare luoghi dimenticati e arte che arriva per arricchire: questo è quello che è successo negli ultimi anni al parco storico della Linea Cadorna a Brezzo di Bedero grazie all’impegno dell’ex assessore della città Dario Colombo e di diversi volontari. Insieme, con solo le loro forze e il supporto dell’amministrazione, sono riusciti a rivalorizzare e riqualificare alcune postazioni dell’area che ancora trasudano di storia, la storia della Prima guerra mondiale.



Mi faccio ispirare da ciò che osservo camminando. E poi mi piace fare qualcosa per gli altri, per la comunità», racconta Sandro. «A parte i lati più artistici Sandro è sempre attivo per la manutenzione del Bosco delle Fate, un sentiero che, anche in questo caso, ha visto tanti volontari del Gruppo Podistico Alto Verbano impegnarsi per riqualificarlo e valorizzarlo. Per il territorio queste persone sono una risorsa. Sandro oltre ad aver reso ancor più bello questo luogo, si impegna ogni giorno per renderlo più sicuro. Ci tengo a ringraziarlo» conclude Marco Fazio, sindaco di Germignaga.

Ilaria Notari

Una parte di territorio che, come spiega Colombo, in quell’epoca non fu interessata da bombardamenti e quindi rimasta intatta, da poter visitare in tutta la sua unicità e bellezza. «È ormai diventato un posto molto frequentato, soprattutto dalle scuole, alle quali facciamo rivivere quel periodo storico con divise da rievocazione», racconta Dario Colombo. Un luogo che torna a parlare di sé, di cui il contesto è stato recentemente arricchito dal posizionamento di sei statue in legno donate da uno dei volontari, nonché scultore, Sandro Morandi. Quattro in prossimità della Linea Cadorna, come ad accogliere ancor meglio i suoi visitatori, e altre due più avanti, nei pressi della canonica. Tra queste, un orso, un’aquila, un fiore e un bruco. Una passione, quella per Morandi, che nasce nel 2016. Già precedentemente lo scultore aveva posizionato qualche sua opera in località Carnella, Luino, luogo da lui quotidianamente curato, e al Bosco delle Fate di Germignaga. «Tengo al territorio e quando ho tempo mi piace realizzare queste statue.



MONUMENTO AI CADUTI DI CAVONA

Anche Cavona, allora uno tra i più piccoli Comuni della neonata Provincia di Varese avvenuta il 2 gennaio 1927, volle ricordare e valorizzare il grande sacrificio dei Cavanesi che hanno dato la vita durante il primo conflitto mondiale. Per promuovere l'esecuzione del monumento fu costituita una commissione presieduta dall'Ing. Giovanni Barassi. Il monumento fu inaugurato il 22 settembre 1929. Per l'occasione il Prof. Pietro Gilardi compose il Valzer "Cavona". L'autore del monumento è lo scultore Giacomo Oleari di Cavona nato il 13 ottobre 1864 e deceduto il 26 novembre 1958. Oleari è stato allievo a Brera di Luigi Secchi con il quale ha realizzato, nel 1918, il calco del viso di Arrigo Boito. Luigi Secchi è autore del bronzetto del Senatore Ernesto De Angeli posto sul fronte del municipio di Laveno Mombello. Giacomo Oleari di carattere forte e scontroso autore del monumento ai Caduti di Cavona, collocato nel parco delle rimembranze del nucleo antico della frazione rappresenta, in un blocco marmoreo di Carrara, un soggetto insolito: una mamma legge il nome dei soldati riportati sulla lapide e sorregge la bambina che porge i fiori ai caduti. Di Giacomo Oleari sono i medaglioni in marmo di Carrara dei genitori, della moglie e dell'autoritratto al cimitero di Cavona. Altre opere sono collocate al cimitero di Cassano Valcuvia e al cimitero Monumentale di Milano.

Questo quanto riportato sulla stele del Monumento:

**CAVONA AI SUOI FIGLI
CADUTI PER LA PATRIA**

**PASSADORI GIUSEPPE SER.
 BOLOGNESI AQUILINO SER.
 COTTA ETTORE CAP. M
 COTTA DOMENICO CAP.
 COTTA GIOVANNI
 BOLOGNESI GIOSIA
 BANCHINI GASPARE
 BANCHINI BENEDETTO
 CALDERARA MICHELE
 FORZINETTI GIULIO
 FRANZETTI GIOVANNI**

**1915 - 1918
 VALENTINI FRANCESCO**

1911 - 1912

**1940 - 1945
 FRANZETTI FERNANDO CAP.
 FORZINETTI FRANCESCO
 GATTI GIOVANNI**

**E' QUA MOSTRANDO
 VERRANNO LE MADRI AI PARGOLI LE BELLE
 ORME DEL VOSTRO SANGUE**



Nel 50° anniversario della ricostruzione del Comune di Cuveglio, avvenuta nel 1956, la popolazione della Frazione di Cavona, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha programmato l'esecuzione dei lavori di restauro conservativo del monumento ai caduti antistante l'ex Asilo Infantile ora sede del civico Museo "The American Southwest Museum".

g.b.



IL MONUMENTO AI CADUTI A BIELLA

Anche Valganna manda la sua Pietra Commemorativa Per completare l'opera di "Nuraghe Chervu". Il Comune di Valganna ha aderito all'iniziativa promossa dalla Città di Biella, dalle prefetture di tutta Italia e dal Circolo culturale sardo "Su Nuraghe" per commemorare i Caduti della Prima Guerra Mondiale con una installazione artistica. Tra i frammenti provenienti da tutta Italia, che andranno a comporre una pavimentazione lapidea e a completare l'area monumentale di "Nuraghe Chervu", ci sarà quindi anche un pezzettino di Valganna.

Sulla lastra di pietra, un blocco di porfido rosso, è stata incisa la scritta "Valganna 34" che indica la provenienza e il numero di soldati provenienti dalle frazioni di Ganna, Ghirla, Mondonico e Boarezzo caduti tra il 1915 e il 1918. Con questa semplice ma significativa iniziativa il Comune di Valganna con il valido aiuto del Gruppo Alpini Valganna intende onorare la memoria dei suoi concittadini, delle rispettive famiglie e di tutti i soldati italiani caduti in guerra. Al momento le pietre già posate sono circa 250 (vedi fotografia qui sotto), di comuni piemontesi e sardi, ma visto l'ampliamento dell'iniziativa a tutta Italia già altre 600 pietre sono pronte per essere posate.

«Sta diventando un importante monumento ai caduti della Grande Guerra, il più popolare e partecipato. Sarà un mosaico in continua evoluzione, che ricorda, tutti insieme in un solo luogo, i caduti d'Italia».

Con questa immagine Battista Saiu, presidente del circolo Su Nuraghe di Biella e ideatore dell'area monumentale di Nuraghe Chervu ci ha accolto sabato 5 Marzo quando accompagnando il sindaco Jardini Bruna, ci siamo recati a Biella a consegnare la nostra pietra.

Siamo stati calorosamente ricevuti dal sig. Battista, dal Vice sindaco di Biella Moscarola Giacomo e dall'assessore Greggio Barbara nella splendida cornice della sala civica comunale.



Siamo pronti per una nuova gita nella città piemontese in occasione dell'inaugurazione delle nuove pietre il prossimo 20 Novembre, ...nella speranza che altri Comuni a noi vicini partecipino a questa lodevole iniziativa.

Antonini Marco



GRAZIE DI CUORE !

Il Gruppo Alpini di Agra, dopo la lunga pausa invernale, ha ripreso con instancabile vigore la propria attività. Così, in occasione della giornata del verde, sono intervenuti per la pulizia e la manutenzione del sentiero che porta ai balconi panoramici del Giro del Sole costeggiando tutto il promontorio che si protende sul lago, dal quale villeggianti e turisti godono in piacevole silenzio il panorama e ne approfittano per una sana abbronzatura.



Quella di mettersi a disposizione dell'Amministrazione comunale per la manutenzione del verde di questo magnifico borgo è una prassi ormai consolidata da diversi anni che gli Alpini svolgono con impegno, coinvolgendo nella giornata ecologica anche i bambini. Questi, seguendo l'esempio degli adulti, si sono impegnati al massimo e con grande lena realizzando nell'aiuola della sede degli Alpini una bellissima composizione fiorita multicolore, meritando l'apprezzamento della popolazione. Purtroppo, durante la notte sono arrivati i caprioli che a loro volta hanno apprezzato l'opera, ... ma sotto l'aspetto gastronomico. E pur sempre una forma di convivialità tra l'uomo e la natura: si tratta solo di darne logica spiegazione ai volenterosi bambini di Agra. Un grazie dal vostro referente per quanto state dando.

Piazza d'Armi

IL NOSTRO ENRICO

Sabato 18 febbraio alla presenza di alcuni soci e del Vicepresidente Giancarlo Bonato, abbiamo festeggiato il socio anziano del gruppo: Enrico Prandi classe 1929 accompagnato dalla consorte Giuliana. Ci ha raccontato di essere partito per il C.A.R. e dopo 3 giorni avendo saputo che era in possesso di patente (a quei tempi erano pochi i patentati) è stato mandato a Merano al Battaglione Edolo caserma Rossi dove è rimasto per tutto il periodo di leva. Il nostro Enrico nonostante la veneranda età' non assume nessun farmaco e ogni anno alla guida della sua auto si reca in Puglia per passare le vacanze estive. Bravo Enrico continua così il gruppo ti aspetterà per festeggiare i prossimi compleanni.

G.A.



Cadegliano Viconago Arbizzo

FESTA DI GRUPPO

Sabato 4 giugno scorso ritrovo dei partecipanti presso la chiesa di S. Giovanni per la celebrazione della S. Messa a termine della quale ci siamo recati al Monumento ai Caduti per la deposizione di una corona; a far da sfondo al Monumento una decina di gagliardetti della Sezione. Al termine, accompagnati dalla Banda Musicale di Marchirolo ci siamo recati presso la casa della persona più anziana del paese che nello stesso giorno compiva la invidiabile età di 90 anni, cui sono stati offerti alcuni omaggi da parte del Gruppo. Dopodiché tutti in baita dove ad attenderci c'era il



nostro Don Gianni che per l'occasione ha indossato il Cappello Alpino e, dato che lunedì 6 giugno ricorreva il compleanno è stato omaggiato con alcuni pensieri. Dopo la cerimonia di rito il gruppo con gli Amici degli Alpini hanno invitato i partecipanti per il momento di festa.

Un grazie ai Gagliardetti presenti e a tutti coloro che hanno partecipato a questa bella serata.

A.B.



UNA GIORNATA CON GLI ALPINI

Dopo due lunghi anni finalmente il gruppo alpini di Vergobbio/Cuevoglio è riuscito a realizzare il desiderio di una gita con i ragazzi della terza media dell'istituto comprensivo DANTE ALIGHIERI di CUVEGLIO. La gita si è svolta nella giornata del 22 Aprile per visitare le trincee della linea Cadorna in località Brezzo di Bedero e il bellissimo museo storico alpino di Castelveciana ricco di reperti e foto della prima e seconda guerra mondiale.

La giornata è stata coinvolgente, istruttiva e divertente, i ragazzi della terza media e i loro professori Anania, Colonna, Preti, Nuciforo, Somalvico e Stocchetti, hanno ricevuto un regalo dalle mani del Presidente Marroffino e ringraziato di cuore il gruppo alpini di Vergobbio Cuveglio per la bella esperienza e disponibilità... sempre Viva gli alpini.

Di seguito due riflessioni giunte in Redazione scritte da alunni della terza media.

LINEA CADORNA DI BREZZO DI BEDERO

Venerdì 22 aprile io e i miei compagni di classe abbiamo viaggiato nel tempo, più precisamente nel '900 durante la prima e seconda guerra mondiale. All'inizio ci siamo addentrati nelle trincee, alcune molto strette e buie, con tutte le sue postazioni, è incredibile che qui vivessero i soldati, la battaglia del San Martino era sul confine tra la Svizzera e l'Italia. Dopo abbiamo visitato il museo degli alpini di Castelveciana, qua si trovavano tutti gli strumenti essenziali per le guerre, come maschere antigas, bombe e divise, erano impressionanti! Oggi purtroppo non ci si importa del passato, dove tutti i nostri antenati si sono sacrificati per noi.



MUSEO ALPINO DI CASTELVECCANA

Secondo me questa uscita è stata interessante e utile perché è stato un modo per far conoscere a noi giovani quello che, magari, i nostri bisnonni hanno passato sulla loro pelle.



È stato anche un modo per tramandare l'argomento alle generazioni future, visto che sono poche le persone che possono ancora testimoniare e raccontare come si viveva in quei momenti.

Castelveccana

RICORDATO IL 25 APRILE

Per non dimenticare, il gruppo di Castelveccana ha voluto ricordare in questa data la fine di uno dei più tragici periodi della nostra Storia e la conclusione del secondo conflitto mondiale ma soprattutto ricordare e onorare il ricordo dei Martiri della liberazione, Giacomo Albertoli fucilato a Brissago Valtravaglia, e Gianpiero Albertoli fucilato a Varese nel tragico ottobre 1944. La disponibilità dell'Amministrazione Comunale e la pietà umana hanno voluto che fossero inumati assieme, pur non essendoci parentela. Uniti a questo momento di ricordo, anche i fratelli Luigi Alberto e Franco Zampori, catturati e fucilati ad Azzano di Serravezza (Lucca) nel 1944 che, pur non essendo residenti in Castelveccana furono abituali frequentatori avendo la famiglia una villa a Brissago costruita dal nonno e una casa abitata dal papà Clemente che nel 1919 fu tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini, sepolto con altri congiunti nel Cimitero di Castelveccana. La semplice cerimonia del ricordo, con la presenza del Parroco e del Sindaco Luciano Pezza è stata ancor più emotivamente intensa per la presenza delle nipoti Albertoli. Chi volesse approfondire questi tristi momenti della storia locale di quel periodo potrà documentarsi leggendo il volumetto di Alberto Boldrini: "La Stazione di Caldè" edito in occasione del 90° del Gruppo di Castelveccana.

E. R.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Grantola

Domenica 11 settembre 2022 alle ore 11:00 nella chiesa parrocchiale, sarà celebrata una S. Messa, officiata dal Rev. Parroco Don Cristian Fattore, in ricordo di tutti gli Alpini "andati avanti" durante la pandemia che, purtroppo, a causa delle restrizioni imposte dalle autorità, non hanno potuto ricevere l'ultimo saluto dei fratelli Alpini con il Vessillo sezionale e i Gagliardetti dei Gruppi. Alla cerimonia religiosa sono vivamente invitati a partecipare anche i famigliari dei defunti.

Monte Cadrigna

Domenica 2 ottobre 2022 ore 10:00 alla Croce sul Monte Cadrigna, 11° Raduno di Monte con cerimonia e celebrazione S. Messa per tutti i "Caduti senza Croce".

Napoli

Sabato 15 ottobre 2022, si svolgeranno nel Capoluogo campano le celebrazioni per il 150° Anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini, specialità creata dal Regio Decreto firmato il 15 ottobre 1872 da Vittorio Emanuele II a Napoli. Il programma delle celebrazioni non è stato ancora reso noto dalla Sede Nazionale.

Lecco

Domenica 23 ottobre 2022 avrà luogo il Raduno delle Sezioni del 2° Raggruppamento. Seguirà comunicazione con il programma della manifestazione attualmente non trasmesso dalla Sezione organizzatrice.

Gli Alpini Non Dimenticano

Luino

Il Presidente della Sezione con tutti gli Alpini, partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'Alpino Ezio Vasconi del Gruppo di Luino e porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Cugliate Fabiasco

Alpino Umberto Corti

Sono state belle le parole di Marilena moglie dell'Alpino Umberto Corti: Voglio ringraziare gli Alpini che hanno partecipato numerosi al funerale del mio amato Alpino, la loro cerimonia di saluto e la loro presenza mi hanno aiutato, nel mio dolore, a lasciarlo andare avanti.



CASALZUIGNO

ALPINO FRANCO LONGHI classe 1942

VALGANNA

ALPINO MARIO ORELLI classe 1943

CUGLIATE FABIASCO

ALPINO UMBERTO CORTI classe 1935

DUE COSSANI

ALPINO ANGELO TOMASINA classe 1939

LAVENA PONTE TRESA

ALPINO CARLO DOSSENA classe 1951

GERMIGNAGA

ALPINO ALEANDRO COSSU classe 1932

LUINO

ALPINO EZIO VASCONI classe 1940



AI FAMILIARI LE PIU'SENTITE

CONDOGLIANZE DALLA SEZIONE

E DALLA REDAZIONE DEL 5VALLI

Oblazioni

PRO SEZIONE

LUINO

Dall'Alpino Renzo Mentasti € 40,00

CREMENAGA

Dal Gruppo Alpini € 250,00

RANCIO VALCUVIA

Dall'Alpino Luciano Curagi € 150,00

CURIGLIA

Dai Familiari dell'Alpino Piero Angelo Rossi € 500,00

CUGLIATE FABIASCO

Dalla famiglia dell'Alpino Umberto Corti in sua memoria € 50,00

DUE COSSANI

Dall'Alpino Virgilio Tomasina in ricordo del fratello Alpino Angelo € 50,00

PRO 5VALLI

I Familiari in memoria dell'Alpino Giampaolo Molinari € 50,00

CUVIO

Dall'Alpino Angelo Magagna € 50,00
Dalla Sig.ra Claudia Salvetti € 35,00

CREMENAGA

Dal Gruppo Alpini € 250,00

PORTOVALTRAVAGLIA

Dal Gruppo Alpini € 50,00

CUNARDO

Dall'Alpino Rodolfo Girolodi € 20,00

PRO PROTEZIONE CIVILE

CREMENAGA

Dal Gruppo Alpini € 250,00

BEDERO MASCIAGO

Da Angelo Cadè € 50,00

PRO BANDA SEZIONALE

CREMENAGA

Dal Gruppo Alpini € 250,00

AGRA

Dal Gruppo Alpini € 200,00

CURIGLIA

Dall'Alpino Stefano Saldi in ricordo delle figlie Raffaella e Valeria € 50,00

VERGOBBIO CUVEGLIO

Dal Gruppo Alpini € 50,00

PRO MUSEO CASTELVECCANA

Da Amici della Baita € 350,00
Da un Alpino di Castelvecchana € 100,00

Donazione Pro Ucraina

Con il contributo dei Gruppi e dei Privati, la nostra Sezione ha versato all'ANA Nazionale € 5.350,00 a sostegno umanitario della popolazione ucraina. L'iniziativa è supportare gli aiuti organizzati a favore dei profughi, in fuga dalla guerra.

... Non penso che l'uomo saprà vivere

in pace fino a quando non riuscirà

a mettere sempre sopra ogni cosa

il rispetto per la dignità dell'essere

umano, cancellando definitivamente

ogni pregiudizio, ogni barriera, ogni confine,

ogni odio, ogni cieco orgoglio, la cui

permanenza non consentirà mai l'estinzione

dei conflitti fra i popoli ...

Christian Abate

